

STAZIONE PORTA NUOVA

Nella sala Gonin
Guglielmo Castelli
oltre spazio e storia

OLGA GAMBARI

SU UNA mappa dell'epoca è indicata come Sala Reale. Era il luogo appartato ed esclusivo dove il re e la sua famiglia aspettavano i treni, decorato da Francesco Gonin. Ieri e oggi dalle 12 alle 18 i curatori Matteo Mottin e Ramona Ponzini di Treti Galaxi presentano una mostra dell'artista Guglielmo Castelli. Un progetto sullo spazio e la sua storia. S'intitola "Asomatognosia", che in medicina indica la perdita della capacità di riconoscere una parte del proprio corpo. Sono tele di formato diverso, oli che volano annullando coordinate spazio temporali, punti di riferimento. Anime e corpi fusi in percezioni libere e mutevoli, dalle campiture stratificate in alcuni punti, cancellate in altre, che vivono davanti agli occhi. «Sperimento un processo pittorico di rimozione, ma anche d'inclusione di un qualcosa che è esterno al corpo che sto dipingendo. Una sorta di appendice, un altro che spera di non essere rigettato», commenta l'artista. Strani equilibri ibridi prendono forma. E lo spettatore non sa se sia davanti o dentro la tela.

Sala Gonin, Stazione Porta Nuova, www.tretigalaxie.com

STEVE MCCURRY



LE OPERE

Alcune delle opere esposte a Domodossola: "Passeggiata amorosa" di Giuseppe Pellizza da Volpedo. A destra, "Ritratto di una figlia" di Carlo Grossi e "Pax (Ascolano)" di Luigi Nono.

La mostra

Due collezioni, una locale, l'altra in arrivo da Ascoli Piceno: Casa de Rodis ospita tele (non solo ottocentesche) da Guercino a De Nittis a Pellizza da Volpedo.

L'Ottocento a Domodossola

MARINA PAGLIERI

“TRA GUERCINO e De Nittis. Le collezioni si incontrano”. Carlo Rodis a Domodossola, dal 2 al 28 ottobre. Una mostra della Collezione Poscio, ospitata a Domodossola dal 28 settembre a domenica (fino al 28 ottobre) una